

## Vita, morte e imprese militari di Cleone, ricco conciapelli

[Marco Bettalli](#)

Professore di Storia greca e Storia romana

Cleone, figlio di Cleoneto, era un cittadino ateniese, nato quando la città, dopo le guerre persiane, stava conquistando l'egemonia sulla Grecia, in un clima di entusiasmo e ottimismo. Suo padre ne aveva approfittato e si era arricchito con la produzione e la vendita di pelli. Un mestiere orribile, in verità: il cattivo odore che si sprigionava durante la lavorazione costringeva a organizzare la lavorazione il più lontano possibile dalla città. Ma il problema era relativo, la famiglia di Cleone non si impegnava certamente in prima persona, aveva abbastanza schiavi cui far svolgere il lavoro.



Scene di vita quotidiana su una *pelike* da olio (Firenze, Museo Archeologico Nazionale).

Giunto all'età giusta e approfittando del vuoto di potere causato dalla morte di Pericle e di tanti altri, a causa di una terribile epidemia che infuriò in città per qualche anno a partire dal 430, Cleone decise di dedicarsi alla politica, facendosi strada con modi piuttosto decisi e – diciamolo pure – rozzi, urlando come un pazzo in assemblea per appoggiare le posizioni più aggressive e violente. Aveva delle capacità e uno scopo molto chiaro: diventare l'uomo più influente nell'assemblea dei cittadini, ricavandone fama, visibilità, potere e – perché no – un sacco di soldi, grazie a quelle attività che stanno nella zona grigia tra il lecito e l'illegale.

Alzi la mano chi non veda qualche somiglianza con la politica dei nostri giorni. Una differenza però c'è (in realtà ce ne sono moltissime: pensate solo all'esistenza di un numero di schiavi ben superiore a quello degli uomini liberi: migliaia di esseri

umani identici a voi che non sono considerati umani... roba da incubi di fantascienza!): Cleone, per fare carriera *politica*, dovette diventare *stratego*, equivalente a un nostro generale. E lo diventò, essendo stato eletto a tale carica, senza peraltro alcuna preparazione specifica. Dovette dunque, non solo prestare servizio militare, ma mettersi alla testa dell'esercito ateniese di terra, sfidando nel 422, sotto le mura di Anfipoli, importante città del nord della Grecia, un contingente spartano guidato da un certo Brasida. Questi era l'esponente più brillante e geniale della straordinaria tradizione spartana, abituato a occuparsi di guerra fin dall'infanzia, passata a seguire la faticosa *agoghé*, l'inquietante sistema educativo lacedemone, volto appunto a creare grandi professionisti della guerra.



Battuta di caccia nella regione spartana. Dettaglio di una coppa laconica (Parigi, Musée du Louvre).

Come andò a finire? Naturalmente, Cleone morì sul campo di battaglia: erano trascorsi solo sette-otto anni dall'inizio della sua resistibile ascesa politica. Morì piuttosto male, non gloriosamente, a quanto pare ucciso da un soldato nemico di poco conto, dopo aver accumulato una serie di errori nella conduzione della battaglia. C'è da dire però che le fonti che ce ne parlano – essenzialmente il grande Tucidide, che da buon aristocratico lo odiava, essendo letteralmente allergico ai suoi modi, più ancora che alla sua politica – erano estremamente prevenute e non aspettavano altro che la sua morte per riempirlo di insulti.

Chi era davvero Cleone? Non lo so, o quanto meno, non possiamo dilungarci in questa sede sull'argomento. Le mie ricerche studiano il fenomeno-guerra nel mondo antico, cercando di evidenziare quanto essa fosse *vicina* alla vita quotidiana dei Greci

e dei Romani e quanto fosse *diversa* dalla guerra di oggi, tanto lontana dalla nostra esperienza che persino i pacifisti si sono stancati di manifestare. Il caso di Cleone, nell'Atene democratica di 2500 anni fa, è un buon esempio di quanto cerco di dimostrare.

---

Per approfondire:

- V. Saldutti, *Cleone, un politico ateniese*, Bari, Edipuglia, 2014.
- M. Bettalli, *Un mondo di ferro. La guerra nell'Antichità*, Roma-Bari, Laterza, 2019, spec. cap. 10.